Titolo

**Esplorazione delle Rappresentazioni di Mosè: Un'Analisi del Roveto Ardente e delle Sue Implicazioni Culturali e Storiche**

Abstract

L'articolo discute una reinterpretazione della figura di Mosè, suggerendo che scoprì il petrolio nel roveto ardente e lo utilizzò per creare una colonna di fuoco che separava il suo popolo dall'esercito del faraone. Inoltre, si afferma che Mosè usò il petrolio per bruciare vivi i figli di Aronne. Questa narrazione propone una visione controversa e non convenzionale della storia biblica, evidenziando un legame tra il roveto ardente e il petrolio, che non è supportato dalle tradizionali interpretazioni religiose. L'articolo invita a riflettere su come queste nuove interpretazioni possano influenzare la comprensione della figura di Mosè e delle sue azioni. Fino ad oggi è stata data un’interpretazione religiosa dei testi che riguardano Mosè: ad esempio, il roveto che brucia è sempre stato considerato la presenza di Dio. Questo testo cerca di dare una spiegazione razionale e scientifica a questi testi.

Introduzione

La figura di Mosè è centrale nella tradizione biblica e riveste un ruolo fondamentale sia nel giudaismo che nel cristianesimo e nell'islam. Ecco una panoramica della sua figura e del suo ruolo, come descritto nella Bibbia e nelle tradizioni religiose:

**1. Nascita e Infanzia**

* **Nascita**: Mosè nasce in Egitto durante il periodo in cui il faraone aveva ordinato la morte dei bambini maschi ebrei. Sua madre, Jochebed, lo nasconde per tre mesi (Esodo 2:1-10).
* **Adozione**: Per salvarlo, lo mette in una cesta e lo deposita sul Nilo. La figlia del faraone trova il bambino e lo adotta, chiamandolo Mosè, che significa "estratto" (dal Nilo) (Esodo 2:10).

**2. Fuga e Chiamata**

* **Fuga in Madian**: Cresciuto come un principe egiziano, Mosè uccide un egiziano che picchiava un ebreo e, temendo per la sua vita, fugge in Madian (Esodo 2:11-15).
* **Chiamata da Dio**: Mosè incontra Dio nel deserto, al monte Oreb, attraverso un roveto ardente che non brucia (Esodo 3). Dio lo chiama a liberare gli israeliti dalla schiavitù in Egitto e gli dà il nome di "Io Sono Colui che Sono" (YHWH).

**3. Liberazione degli Israeliti**

* **Le Dieci Piaghe**: Mosè ritorna in Egitto e, con l'aiuto del fratello Aronne, chiede al faraone di liberare gli israeliti. Dopo il rifiuto del faraone, Dio manda dieci piaghe sull'Egitto (Esodo 7-12).
* **Pasqua e Fuga**: Gli israeliti celebrano la Pasqua, marcando la liberazione attraverso l'angelica protezione durante la decima piaga, e poi fuggono dall'Egitto attraverso il Mar Rosso, che Dio separa per loro (Esodo 12:1-42; 14:21-31).

**4. Alleanza e Legge**

* **Monte Sinai**: Mosè guida gli israeliti nel deserto e riceve da Dio le Tavole della Legge sul Monte Sinai, che contengono i Dieci Comandamenti (Esodo 19-20; Deuteronomio 5).
* **Legge e Comandamenti**: Oltre ai Dieci Comandamenti, Mosè riceve una serie di leggi e norme che regolano la vita religiosa e sociale degli israeliti (Esodo 21-23; Levitico).

**5. Guida e Leadership**

* **Governo e Direzione**: Mosè guida il popolo per quaranta anni nel deserto, affrontando difficoltà e ribellioni (Numeri 14:33-34).
* **Visione della Terra Promessa**: Mosè vede la Terra Promessa da lontano ma non vi entra. Muore sul Monte Nebo (Deuteronomio 34).

**6. Eredità e Rilevanza**

* **Profeta e Legislatore**: Mosè è considerato uno dei più grandi profeti e legislatori, e la sua figura è centrale nella Torah e nei testi successivi del Tanakh.
* **Riconoscimento Interreligioso**: È venerato nel cristianesimo e nell'islam, dove è considerato un profeta e un messaggero di Dio. Nell'islam, Mosè è conosciuto come Musa e la sua storia è raccontata nel Corano con significativi paralleli a quella biblica.

**7. Influenza Culturale**

* **Tradizione e Simbolismo**: La figura di Mosè ha avuto un impatto profondo sulla cultura e sulla teologia, influenzando l'arte, la letteratura e la legge attraverso i secoli.

Mosè è quindi una figura fondamentale nella tradizione biblica, rappresentando il punto di connessione tra Dio e il popolo di Israele, e il suo ruolo come liberatore, legislatore e guida è centrale nella narrazione biblica.

Il roveto ardente è un elemento centrale e simbolico nella narrazione della chiamata di Mosè, come descritto nel libro dell'Esodo (Esodo 3:1-15). La sua importanza nella narrazione è multifacetica e ricca di significato:

**1. Rivelazione Divina**

* **Manifestazione di Dio**: Il roveto ardente rappresenta una manifestazione diretta di Dio. In questo episodio, Dio si rivela a Mosè attraverso un roveto che brucia senza consumarsi. Questo fenomeno straordinario segnala che è qualcosa di divino e miracoloso, distinto dalla natura ordinaria (Esodo 3:2).
* **Nome di Dio**: Durante questo incontro, Dio rivela a Mosè il Suo nome, "Io Sono Colui che Sono" (YHWH), indicando la Sua esistenza eterna e immutabile. Questo nome è fondamentale per l'identità e la comprensione di Dio nel contesto biblico (Esodo 3:14).

**2. Simbolo di Sacralità e Sospensione**

* **Santo e Separato**: Il roveto ardente diventa un simbolo della sacralità del luogo in cui Dio si manifesta. Dio ordina a Mosè di togliere i sandali, poiché il luogo su cui si trova è santo (Esodo 3:5). Questo gesto sottolinea la distinzione tra il sacro e il profano e l'importanza della reverenza nei confronti della manifestazione divina.

**3. Chiamata e Missione**

* **Vocazione di Mosè**: Il roveto ardente segna l'inizio della vocazione di Mosè come liberatore del popolo di Israele. È attraverso questo incontro che Dio chiama Mosè a guidare gli israeliti fuori dalla schiavitù in Egitto e a svolgere un ruolo cruciale nella storia della salvezza (Esodo 3:10).
* **Conferma della Missione**: Il fatto che Dio si manifesti in modo così straordinario conferma la serietà e l'importanza della missione affidata a Mosè. La visione del roveto ardente è una forma di garanzia divina della validità e della forza del mandato che Mosè riceve.

**4. Simbolo di Presenza e Potere**

* **Presenza di Dio**: Il roveto che arde senza consumarsi è un potente simbolo della presenza di Dio. Questo fenomeno suggerisce che la presenza divina è eterna e non limitata dalle leggi naturali, rappresentando così la potenza e la trascendenza di Dio.
* **Potere Divino**: L'evento sottolinea che Dio ha il potere di controllare e trasformare la realtà naturale, dimostrando la Sua autorità e il Suo dominio su tutto ciò che esiste.

**5. Implicazioni Teologiche**

* **Inizio di una Nuova Era**: Il roveto ardente segna l'inizio di un nuovo capitolo nella storia del popolo di Israele e nel rapporto tra Dio e l'umanità. È l'inizio della liberazione degli israeliti e della formazione di una nuova identità nazionale e spirituale per il popolo di Dio.
* **Tema del Fuoco e della Purificazione**: Il fuoco, pur non consumando il roveto, può essere visto come simbolo di purificazione e prova. Esso rappresenta l'intervento di Dio che purifica e prepara Mosè per il suo compito divino.

In sintesi, il roveto ardente non è solo un fenomeno miracoloso, ma anche un potente simbolo teologico che rappresenta la manifestazione divina, la sacralità del compito affidato a Mosè, e il potere e la presenza di Dio. Questa visione segna un punto di svolta cruciale nella narrazione biblica e nella storia del popolo di Israele.

E’ possibile rileggere queste informazioni relative al roveto ardente in modo totalmente differente e scientifico. Supponiamo che mentre Mosè stava pascolando il gregge, sia incappato in un roveto intriso di petrolio o di qualche tipo di idrocarburo. Di primo acchito si spaventò, perché bruciava senza sosta. Il passo della Bibbia in cui si dice che Mosè si meravigliava del roveto ardente è in **Esodo 3:3**. Ecco il testo in questione:

“Mosè disse: «Mi avvicinerò per vedere questo grande spettacolo, perché il roveto non si consuma».” (Esodo 3:3, Nuova Diodo)

In questo versetto, Mosè nota il roveto che brucia senza consumarsi e decide di avvicinarsi per comprendere il fenomeno straordinario. La meraviglia di Mosè di fronte a questo miracolo naturale porta al successivo incontro diretto con Dio, che avviene nel versetto successivo, **Esodo 3:4**. Questo momento è cruciale, poiché i cristiani ritengono che sia lì che Dio si rivela a Mosè e gli affida il compito di liberare il popolo di Israele dalla schiavitù in Egitto.

Ora è possibile immaginare che Mosè abbia scoperto in realtà che il roveto bruciava a causa di una sostanza come il petrolio, un idrocarburo. Le zone desertiche dove è ambientata la bibbia sono terreni ricchissimi di idrocarburi, per cui questa ipotesi scientifica è probabile.

La figura di Mosè, centrale nella tradizione biblica, è spesso vista come un uomo di fede e leader carismatico. Tuttavia, una lettura non convenzionale delle Scritture potrebbe suggerire che Mosè avesse un "superpotere segreto" che lo distingueva dagli altri cittadini: il petrolio. Questo studio esplora l'ipotesi che Mosè abbia utilizzato il petrolio come vantaggio strategico, conservando questa conoscenza come un segreto prezioso, che potrebbe aver influenzato eventi chiave durante l'uscita dall'Egitto e l'attraversamento del Mar Rosso.

**1. Il Roveto Ardente e la Possibile Conoscenza del Petrolio**

Il roveto ardente, descritto in **Esodo 3:2**, è un fenomeno miracoloso che ha catturato l'attenzione di Mosè:

“Il roveto era tutto in fiamme, ma non si consumava.” (Esodo 3:2)

Questo evento è tradizionalmente interpretato come una manifestazione della presenza divina. Tuttavia, se consideriamo il petrolio come un potenziale elemento naturale, la combustione senza consumo potrebbe essere vista come un indizio dell'uso di sostanze particolari, come il petrolio, che bruciano a lungo senza consumarsi rapidamente.

**2. L'Utilizzo del Petrolio per Azioni Strategiche**

Nel contesto della liberazione degli israeliti, è interessante esplorare se Mosè avesse strategicamente utilizzato il petrolio. **Esodo 14:19-20** descrive la colonna di nuvola e fuoco che guidava gli israeliti:

“L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, si mosse e andò dietro di loro, e la colonna di nuvola si spostò davanti a loro e si fermò dietro di loro.” (Esodo 14:19)

Una interpretazione alternativa potrebbe suggerire che Mosè utilizzasse il petrolio per mantenere il fuoco e la luce nella colonna, per segnare la guida divina e creare un effetto psicologico e pratico sui nemici.

**3. Incendio Strategico: Due Figli di Aronne e l'Interazione con il Faraone**

In **Esodo 14:24-25**, si narra di come Dio abbia creato confusione tra i carri del faraone:

“Durante la vigilia della mattina, il Signore guardò l’accampamento degli Egiziani dalla colonna di fuoco e di nuvola e mise in fuga l’accampamento degli Egiziani.” (Esodo 14:24)

Supponiamo che Mosè avesse incaricato due figli di Aronne di utilizzare il petrolio per accendere fuochi strategici tra l'accampamento degli israeliti e quello del faraone. Questi fuochi avrebbero potuto creare fumi densi e fiamme imponenti, contribuendo a confondere e disorientare l’esercito egiziano. Tale strategia potrebbe spiegare il caos e la difficoltà dell’esercito egiziano nel seguire gli israeliti durante la fuga.

La figura di Mosè è centrale nella narrazione biblica e le sue azioni hanno avuto un impatto duraturo sulla storia del popolo di Israele. Tuttavia, esplorare una possibile lettura alternativa delle Scritture può rivelare aspetti meno convenzionali della sua leadership. Questa analisi propone che Mosè potesse aver mantenuto il petrolio come un "superpotere segreto" e che l'uso di tale risorsa potrebbe aver giocato un ruolo nella morte dei suoi nipoti, Nadab e Abihu, i figli di Aronne, come riportato nel Levitico.

**1. Il Segreto del Petrolio e i Figli di Aronne**

Nella narrativa biblica, i figli di Aronne, Nadab e Abihu, vengono descritti come sacerdoti che offrono "fuoco estraneo" davanti a Dio, un atto che porta alla loro morte. **Levitico 10:1-2** fornisce i dettagli:

“Nadab e Abihu, figli di Aronne, presero ciascuno il proprio incensiere e vi misero del fuoco sopra, e vi deposero incenso, e offrirono davanti al Signore fuoco estraneo, che egli non aveva loro ordinato. E uscì un fuoco davanti al Signore e li divorò, e morirono davanti al Signore.” (Levitico 10:1-2)

Se assumiamo che Mosè avesse utilizzato il petrolio per scopi strategici e che i suoi figli avessero avuto conoscenza di questo segreto, è possibile che la loro consapevolezza e il loro crescente discontento potessero portarli a minacciare di rivelare il segreto al popolo. Questo scenario potrebbe spiegare perché Mosè potesse vedere una minaccia diretta alla sua autorità e al suo "superpotere".

**2. Motivazioni per il Crimine e Reazione del Popolo**

L'ipotesi che Mosè possa aver usato il petrolio per causare una fiammata fatale contro i suoi nipoti può essere esaminata attraverso il contesto e la reazione del popolo. La Bibbia descrive la risposta del popolo alla morte di Nadab e Abihu come un momento di grande paura e reverenza:

“Allora Mosè disse ad Aronne: «Questo è ciò che il Signore ha detto: ‘Io mi santifico in quelli che si avvicinano a me e mi glorifico davanti a tutto il popolo’». Aronne tacque.” (Levitico 10:3)

La morte dei figli di Aronne, in questo contesto, è percepita come un atto divino di punizione, un segno del potere e della santità di Dio. Se la morte fosse stata causata intenzionalmente da Mosè attraverso un uso particolare delle proprietà del petrolio, il popolo avrebbe potuto interpretare l'evento come un giudizio divino, piuttosto che una conseguenza di un'azione umana.

**3. L'Impatto sulla Leadership di Mosè e la Manipolazione del Popolo**

Se Mosè avesse effettivamente orchestrato la morte dei suoi nipoti per mantenere il segreto del petrolio e aumentare la sua autorità, questo atto avrebbe avuto un impatto significativo sulla sua leadership. La paura e la reverenza generate dalla morte dei sacerdoti potrebbero aver rafforzato la posizione di Mosè come leader incontestabile e mantenuto l'ordine tra il popolo. Il terrore del "giudizio divino" potrebbe aver contribuito a una maggiore sottomissione da parte degli israeliti e a un controllo più rigido da parte di Mosè e dei suoi collaboratori superstiti.

**Conclusione**

L'ipotesi che Mosè abbia mantenuto il segreto del petrolio e che questo possa essere stato utilizzato per causare la morte di Nadab e Abihu offre una lettura alternativa delle Scritture. Questo scenario suggerisce che Mosè potesse aver usato il petrolio come un mezzo di controllo e manipolazione, e che la morte dei figli di Aronne potrebbe essere stata interpretata come un atto divino per rafforzare la sua autorità e intimidire il popolo. Sebbene questa interpretazione non sia supportata direttamente dal testo biblico, essa invita a riflettere su come il potere e la paura possano influenzare le narrazioni religiose e le dinamiche di leadership.

**Descrizione delle Fonti Utilizzate**

Nella formulazione di questa analisi, sono state consultate diverse fonti per supportare e arricchire la nostra interpretazione alternativa della figura di Mosè e dell'uso del petrolio nella narrazione biblica. Di seguito sono descritte le principali fonti e metodologie impiegate:

**1. Testi Biblici**

**Esodo 3:1-15**

* **Descrizione**: Questo passaggio narra l'incontro di Mosè con Dio attraverso il roveto ardente, una manifestazione divina che potrebbe suggerire l'uso di sostanze come il petrolio per spiegare il fenomeno del roveto che brucia senza consumarsi.
* **Uso**: La descrizione del roveto ardente è esaminata per ipotizzare la possibile connessione con il petrolio come elemento naturale.

**Esodo 14:19-25**

* **Descrizione**: Questo testo descrive la colonna di nuvola e fuoco che guidava gli israeliti durante la loro fuga dall'Egitto e la confusione che colpì l'esercito egiziano.
* **Uso**: È utilizzato per esplorare la possibilità che Mosè abbia usato il petrolio per creare effetti strategici durante la fuga e per disorientare l'esercito nemico.

**Levitico 10:1-3**

* **Descrizione**: Riporta la morte di Nadab e Abihu, figli di Aronne, che offrono “fuoco estraneo” davanti al Signore e sono divorati da un fuoco divino.
* **Uso**: Questo passaggio è analizzato per considerare l'ipotesi che la morte dei figli di Aronne possa essere stata causata intenzionalmente da Mosè attraverso l'uso del petrolio, con l’intento di mantenere il segreto e aumentare il controllo.

**2. Interpretazioni Storiche**

**Tradizione Rabbinica**

* **Descrizione**: I commentari rabbinici, come quelli del Talmud e dei Midrashim, forniscono spiegazioni e interpretazioni tradizionali sui fenomeni biblici.
* **Uso**: Le interpretazioni rabbiniche vengono considerate per contestualizzare e confrontare l'ipotesi proposta con la tradizione e le spiegazioni convenzionali.

**Studi di Storia e Archeologia Biblica**

* **Descrizione**: Ricerche storiche e archeologiche sulle pratiche religiose e sull'uso di sostanze combustibili nell'antico Medio Oriente.
* **Uso**: Utilizzate per supportare o mettere in discussione l'idea che il petrolio potesse essere conosciuto e utilizzato in contesti antichi, e per valutare la plausibilità dell'ipotesi proposta.

**3. Ricerche Precedenti**

**Analisi di Testi di Scienze Bibliche**

* **Descrizione**: Studi scientifici e analisi sui testi biblici e sui materiali utilizzati nell'antico Egitto e in Israele.
* **Uso**: Questi studi sono impiegati per esplorare le possibilità di uso di materiali naturali come il petrolio e per determinare se tali sostanze avrebbero potuto essere conosciute e utilizzate ai tempi di Mosè.

**Studi sulle Pratiche di Culto e Sacrificio**

* **Descrizione**: Ricerche su come il culto e i sacrifici erano gestiti nell'antico Israele e in Egitto.
* **Uso**: Forniscono un contesto per comprendere come il fuoco e altre sostanze potevano essere utilizzate nelle pratiche religiose e nei sacrifici.

**4. Metodologia**

**Analisi Comparativa**

* **Descrizione**: Confronto tra testi biblici e altre fonti antiche per identificare possibili similitudini e differenze.
* **Uso**: Aiuta a collocare l'ipotesi nel contesto storico e culturale, valutando la plausibilità dell'uso del petrolio e delle sue implicazioni nella narrativa biblica.

**Interpretazione Critica**

* **Descrizione**: Valutazione critica delle fonti e delle interpretazioni tradizionali per esplorare letture alternative.
* **Uso**: Permette di esaminare l'ipotesi proposta in relazione ai testi biblici e alle interpretazioni tradizionali, cercando di identificare come e perché Mosè potrebbe aver utilizzato il petrolio come un segreto strategico.

**Conclusione**

Le fonti utilizzate per questa analisi includono testi biblici, interpretazioni storiche, e ricerche precedenti che offrono un quadro complesso e sfumato dell'uso del petrolio e delle dinamiche di potere nella narrativa biblica. L'analisi mira a fornire una nuova prospettiva sulla figura di Mosè e le sue azioni, stimolando una riflessione approfondita su come elementi naturali e strategie di potere potrebbero aver influenzato la storia e la percezione della leadership nel contesto antico.

**Mosè e l'Omicidio dell'Egiziano: Implicazioni Etiche e Morali**

**1. L'Omicidio dell'Egiziano: Riferimento Biblico**

Nel libro dell'Esodo, il passaggio che narra l'omicidio di un egiziano da parte di Mosè si trova in **Esodo 2:11-12**:

“In quei giorni, quando Mosè era cresciuto, uscì dai suoi fratelli e vide le loro oppressioni. Vide un egiziano che percuoteva un ebreo, uno dei suoi fratelli. Allora Mosè guardò in giro e, vedendo che non c'era nessuno, colpì l'egiziano e lo seppellì nella sabbia.” (Esodo 2:11-12, Nuova Diodo)

In questo passaggio, Mosè, vedendo un egiziano maltrattare un ebreo, interviene violentemente, uccidendo l'aggressore e cercando di nascondere il corpo. Questo atto violento segna una delle prime azioni decisive di Mosè e ha importanti implicazioni per la comprensione della sua figura.

**2. Implicazioni Etiche e Morali dell'Atto di Mosè**

**Violenza e Giustizia Personale**

* **Analisi dell'Atto**: L'omicidio di Mosè solleva questioni etiche significative. L'uso della violenza come risposta alla ingiustizia, anche se motivata dalla compassione, solleva interrogativi su legittimità e moralità. L'atto di Mosè può essere visto come una forma di giustizia personale, piuttosto che legale, e riflette una risposta impulsiva piuttosto che una soluzione ponderata.
* **Giustificazione**: Nella narrativa biblica, l'atto di Mosè viene interpretato come una manifestazione della sua identificazione con il popolo ebraico e della sua determinazione a proteggerli. Tuttavia, il ricorso alla violenza per risolvere i conflitti è problematico e complesso da giustificare moralmente.

**Conseguenze e Motivazioni**

* **Evasione delle Conseguenze**: L'atto di Mosè ha anche implicazioni per il suo comportamento successivo. Il tentativo di nascondere il corpo dimostra una consapevolezza della gravità del suo atto e delle possibili conseguenze. Questo solleva interrogativi su come Mosè possa aver gestito la responsabilità e le conseguenze delle sue azioni.
* **Motivazioni e Contesto**: La motivazione di Mosè per l'omicidio può essere vista come un tentativo di liberare il popolo ebraico dall'oppressione. Tuttavia, la mancanza di un processo legale e il fatto che l'atto sia avvenuto in segreto complicano la valutazione della sua moralità.

**3. Riflessione sulla Figura di Mosè come Leader e Uomo Imperfetto**

**Mosè come Leader Imperfetto**

* **Contraddizioni nella Leadership**: Mosè è spesso visto come una figura idealizzata e quasi divina, ma l'omicidio dell'egiziano rivela una dimensione più complessa e imperfetta della sua personalità. Mosè agisce al di fuori delle norme legali e morali, dimostrando che anche i leader spirituali possono essere soggetti a imperfezioni e azioni discutibili.
* **Evoluzione e Crescita**: Questo atto violento non definisce completamente Mosè, ma evidenzia la sua crescita e il suo processo di maturazione come leader. Mosè evolve da un uomo che agisce impulsivamente a un leader che guida il suo popolo con maggiore riflessione e responsabilità.

**Disputa con Gli Israeliti**

* \*\*Riferimento a **Esodo 2:13-14**: Questo passaggio narra che Mosè, il giorno dopo l'omicidio, trova due israeliti che si stanno disputando e interviene per fermarli. Durante questa disputa, uno dei litiganti dice a Mosè:

“Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi come hai ucciso l'egiziano?” (Esodo 2:14)

* **Implicazioni**: Questa accusa mette in luce la percezione negativa che alcuni israeliti avevano di Mosè. La rivelazione pubblica dell'omicidio solleva dubbi sulla sua autorità e legittimità. Questo episodio dimostra che Mosè era visto non solo come un salvatore ma anche come un uomo imperfetto con errori e debolezze.

**Conclusione**

L'omicidio dell'egiziano da parte di Mosè e la sua successiva interazione con gli israeliti offrono una prospettiva complessa sulla sua figura. L'atto di violenza, mentre motivato dalla giustizia, solleva questioni etiche e morali riguardo alla leadership e alla responsabilità. La risposta dei suoi contemporanei e la reazione del popolo evidenziano che Mosè era un leader imperfetto, soggetto a errori e conflitti interni. Questa analisi invita a una riflessione più profonda sulla natura della leadership e sulla complessità delle figure bibliche, che non sono solo modelli di perfezione, ma anche esseri umani con debolezze e contraddizioni.

Dopo queste riflessioni, ci accorgiamo che Mosè è un assassino; che è possibile che abbia scoperto il petrolio e usato queste informazioni a scopo di plagio del popolo, per ottenere il ruolo di leader indiscusso della popolazione. E’ possibile quindi che il popolo abbia, nella propria ignoranza, frainteso il fenomeno scientifico della combustione del petrolio e dei materiali intrisi di petrolio e creduto che quel “fuoco” avesse origine divina anziché materiale. E’ possibile che i figli di Aronne fossero al corrente di queste informazioni e minacciassero di divulgarle, motivo per il quale Mosè potrebbe aver deciso di ucciderli come già aveva fatto col soldato egizio. Questo tipo di lettura del testo non necessita di nessuna causalità divina, anzi, spiega tutti questi brani testuali con la logica e la scienza.